

TORO – GROSSETO: TUTTI DENTRO ? TUTTI FUORI ?
TUTTI AL FILADELFIA
Ma ora ricompattiamoci davvero.

La posizione mia e di molti, anzi moltissimi tifosi e presidenti di Club su come dovremmo comportarci alla prossima partita è nota, perché comparsa domenica su siti e forum, non solo di Toro News.

In questi giorni siamo sotto i riflettori dei media più che in altri tempi, per i noti fatti. Persino sul Corriere della Sera si parla del Toro, e non certo per ricordare l'elenco spaventosamente lungo dei torti arbitrali subiti il campionato scorso, che si sono sistematicamente ripetuti anche quest'anno. Non certo per rammentare che se ad andare in serie A sarà il Frosinone e non il Toro, le "grandi squadre" si potranno spartire ancora una volta gli oltre quaranta milioni di euro che non verranno assegnati alla nostra. Non ci dovrebbe importare il fatto che magari quei denari potrebbero essere spesi ancora una volta in modo catastrofico. Non ci dovrebbe più interessare ribadire il totale dissenso, anzi disgusto, che ormai ci ha prodotto in modo, a mio parere irreversibile, il dr. Cairo. Qualsiasi cosa lui possa fare di giusto, se mai sarà capace di farlo, da oggi in avanti, non credo sarà più in grado di riconquistare la tifoseria. Solo qualche innamorato, e l'amore è cieco si sa, ha ancora fiducia in quest'uomo. Diverso è dire che non esistono scenari migliori all'orizzonte, per cui può sembrare il male minore, ma questo non consola e penso non convince nemmeno chi lo pensa e lo dice.

Cairo ha avuto letteralmente la fortuna di trovare una tifoseria compatta ed unita non dalla finale spareggio con il Mantova di quattro anni fa ma dalla finale con il Perugia dell'anno precedente quando, rendiamoci conto, il presidente si chiamava Cimminelli, se vogliamo persino dalla marcia dei 50 mila.

Ha avuto la fortuna di trovarsi costruita in pochi giorni una nuova squadra di veri uomini incredibilmente da Toro. Ha smantellato tutto in pochi mesi, non in quattro anni, e non ha mai saputo recuperare, sordo e cieco di fronte ad ogni saggio invito e chiaro segnale. E' lui che ha stremato e quindi diviso questa tifoseria e non esistono altri responsabili. L'abbiamo ripetuto tutti, alcuni da anni e nessuno ha il merito di essere stato il primo o l'unico ad averlo fatto, nemmeno il sottoscritto anche se articoli di un passato persino lontano lo possono attestare. Lo sanno anche i muri ormai per cui basta!

Non ci dovrebbero più interessare le spudorate combine operate da alcuni (non riesco a chiamarli calciatori) per motivi che probabilmente non sapremo mai ufficialmente, ma che abbiamo vissuto ripetutamente, non solo con il Crotona e non solo in questo campionato. La squadra ora è epurata da chi, dolosamente o per scarsa attaccamento alla maglia, non ha importanza, ha tradito ed ha avuto anche il coraggio di mentire, accusando Montiglio di un atto da lui mai commesso. Ora la squadra ha un capitano sensibile e scosso più di altri da quanto accaduto, ma che ha fatto ancora una libera e bellissima dichiarazione d'amore al Toro ed ai tifosi, negando quanto scritto dai giornali (ma non dai siti granata, che dovrebbero esser l'unico vero organo ufficiale della tifoseria) sulle presunte percosse subite.

Ora siamo noi tifosi sotto i riflettori e tutto il mondo sportivo italiano si attende, molti, troppi con un ghigno malevolo, ancora uno sciopero per rimarcare qualcosa che non ha più necessità di essere rimarcato.

La clamorosa protesta sarebbe stata pertanto dare un gigantesco schiaffo morale a tutti, riempiendo lo stadio e cantando per noi, per noi, per noiper noi che SIAMO IL TORO.

Purtroppo non è ancora venuto il momento.

Ieri sera mi sono recato con Luigi, il Vice Presidente del nostro Club alla riunione del CCTC , con il mandato votato da quindici su diciotto (tre assenti) del nostro direttivo nel pomeriggio, di votare questa proposta. Ho spiegato ai ragazzi che non ci sarebbe stato un voto al direttivo ma non mi hanno voluto credere. Luigi è venuto anche lui convinto che si sarebbe realizzato un sondaggio tra i

presenti ed un voto, attendendosi di essere sconfitto, ma fiducioso di poterci almeno provare. Siamo arrivati alle ventuno e quaranta alla sede del Club Borgo Vittoria. Bellissima: credevo di non esserci mai stato ma appena entrato ho avuto come la sensazione di conoscere bene quell'atmosfera. Forse, ma non ne sono certo, ero passato di lì oltre trent'anni fa, quando ero un bambino e poi ragazzo della Maratona e mi accompagnavo spesso, anche fuori dallo stadio a Viola, Margaro, Piana, Ciro ed altri Ultras che oggi non ci sono più, nemmeno sulla terra, e quasi consideravo un idolo Strega. Mi sono sentito a casa, probabilmente perché sono nato in quelle zone, anzi da quartieri ancora più periferici quali Lucento e le Vallette, ed i locali granata che frequentavo fin da bambino avevano quelle fattezze, quel rumore, quel sapore. Anche la nostra sede, oggi allagata, negli scantinati del CTO ha un'atmosfera analoga, anche le stanze dove Patrignani nasconde tutti i suoi ricordi e raduna i suoi ragazzi a Pesaro hanno quel profumo, anche le cantine di un tifoso granata con un piccolo albergo ed una ristorazione da urlò in paesino sperduto del Monferrato ha quei colori, e sono certo che l'hanno tutte le sedi di Toro Club nel mondo.

C'erano oltre cento, anzi forse duecento persone. Pochi volti a me appena noti, perché incontrati recentemente in Primavera e poi in Maratona, compassati ma risoluti. Non ho riconosciuto tanti presidenti di Club. Ho cercato Paolo, il segretario del CCTC, ma più tardi mi ha comunicato di essere stato bloccato da un incidente. Abbiamo salutato Ottavio e pochi istanti dopo Marco ha preso la parola, visibilmente e comprensibilmente teso, per usare un eufemismo, ed ha comunicato quanto immaginavo. La decisione era già presa. Le motivazioni sono note: è comparso il comunicato ufficiale sul sito ed non è necessario ripeterle.

Ma Marco ed un paio di ragazzi, probabilmente Ultras che non conosco, hanno detto qualcosa in più di quanto appare sul comunicato. Hanno detto che non impediranno a nessuno di entrare allo stadio, che "inviteranno caldamente" di lasciare vuoto il secondo anello delle curve, ma hanno invitato tutti a non creare la benché minima situazione di pericolo, specie per le famiglie ed i bambini. Hanno detto che probabilmente ci si recherà tutti al Filadelfia, durante la partita. Hanno, come era giusto, invitato chi avesse avuto idee diverse a manifestarle e quando sono stato tentato di intervenire con Luigi che mi stratonava dicendomi di lasciar perdere, ci ha pensato uno dei presenti ad affermare in parte quanto pensavo anch'io. Ha espresso la voglia di andare allo stadio a tifare, aggiungendo di aver comunque compreso le motivazioni per cui i gruppi organizzati delle curve avevano preso quella decisione e che quindi si sarebbe adeguato. In quel momento, dopo una battuta di scherno, uno degli ultras e Marco hanno detto una cosa bellissima.

"Anche noi abbiamo voglia di andare dentro a tifare, è nel nostro DNA, ma non ce la facciamo, è inutile, non ci si può imporre ciò che ora non sentiamo. Ci hanno criticati per il silenzio di quindici minuti e allora stiamo fuori, ma non ci possono chiedere di tifare"

E questo il punto che tutti quelli come me, dell'avviso di andare dentro allo stadio devono comprendere. Lo stadio non è lo stadio se non ci sono i cori delle curve, è inutile.

Possiamo riempire i distinti e le tribune ma da sempre e per sempre non sapremo cantare come fanno le curve.

E facile dire, scrivere, andiamo e tifiamo, ma senza le curve non ne siamo capaci. Nei distinti due anni fa quando portavo mio figlio, urlavo come un ossesso ed invitavo i vicini a fare lo stesso, ma è dura, sant'iddio, è dura smuovere chi non è abituato.

Non è ancora venuto il momento. Lo dico a malincuore ma convinto che sia la cosa giusta.

C'è un tempo per ogni cosa ed il momento del tifo tutti insieme e tanti arriverà, forse già dalla prossima con il Brescia, magari anche senza necessariamente risultati positivi della squadra.

Io credo che non dobbiamo sentirci limitati nella nostra libertà e provare a fare ancora un'ultima volta un grande gesto libero e consapevole di solidarietà con questi ragazzi.

Ciascuno di noi ha fatto dei percorsi diversi nella vita, ha sviluppato dinamiche di pensiero e comportamento diverse. Non si possono cambiare né compattare perché sono diverse, punto.

Ora proprio tutta quella numerosa tifoseria votata alla presenza e al tifo, pur adducendo le stesse motivazioni che adducono i gruppi organizzati, deve fare lei un gesto clamoroso.

Dimostrare che si può cambiare un comportamento, una decisione anche all'ultimo momento, per il senso di unità.

Allora io chiedo a tutti coloro che spero di essere riuscito a raggiungere nella mente e nel cuore con queste argomentazioni di decidere consapevolmente di venire sabato e non entrare, marciando insieme agli Ultras fino al Filadelfia.

Sarebbe inutile essere in poche centinaia nello stadio semi vuoto ed in poche centinaia al Filadelfia. Lo dico anche per quei tifosi che magari non sarebbero venuti comunque. Non costa nulla, non si paga il biglietto ma saremo tutti insieme e daremo così comunque un grande segnale.

Le curve sono il Toro e tutti gli altri sono il Toro, ma le une hanno bisogno degli altri per poter urlare ancora al mondo "Torino siamo noi".

Ed è questo che devono sentire e vedere i tanti giornalisti, sciacalli, che circonda lo stadio più del giorno dello scudetto o delle ripetute risalite in A, con l'intenzione di documentare una divisione che non deve esserci.

Vi cito solo ancora un fatto.

Lunedì, giorno della pubblicazione di un'anticipazione della Stampa su quanto sarebbe dovuto avvenire sabato, quasi fosse l'organo ufficiale degli Ultras, nel pomeriggio ho ricevuto una telefonata di una giornalista che non conosco (non leggo il giornale della concorrenza, per essere cortese) e che mi è stato detto in seguito essere anche persona sostanzialmente corretta.

Ebbene la motivazione della telefonata è stata un sondaggio tra tifosi "professionisti" e presidenti di club per sapere se eravamo d'accordo o meno sulla contestazione. Ho fermato l'auto ed ho iniziato un lungo dialogo, nel quale si è certamente più agitata lei di me ed ha tentato spesso di giustificarsi. L'ho avvertita che se voleva pubblicare una mia opinione avrebbe dovuto scrivere integralmente quanto io affermavo. A quel punto, dopo averle detto che io avrei sposato qualsiasi manifestazione che dimostrasse l'unità del popolo granata, ho aggiunto che la cosa che più mi premeva era che i tifosi del Toro non perdessero di vista chi erano i veri nemici, cioè coloro che non gradivano consegnare tanti milioni di euro alla squadra più gloriosa della storia italiana e che tra questi non poteva non esserci il gruppo che le pagava lo stipendio. Cercare di dimostrare, con questi sondaggi, il dissenso allo sciopero del tifo da parte di altri tifosi, pur sembrando un legittimo atto di giornalismo, rappresentava in realtà l'ennesimo tentativo di farci del male.

Se volete potrete constatare che non sono stato citato nel suo pezzo.

Capite perché dobbiamo fare una sola cosa e non due cose diverse?

Ed ora mi rivolgo a tutti i tifosi che mi leggono ma anche in particolare a Marco.

Non andiamo ad individuare nemici dove non ci sono, soprattutto tra di noi.

Ci sono percorsi e vissuti che spesso portano ad idee diverse ma tutte con lo stesso fine.

Non serve darci addosso e quando questo accade, soprattutto nei forum e nei commenti, per quanto fastidioso e spesso frustrante, pur essendo un segno che non siamo stati compresi nelle nostre ragioni, è anche una dimostrazione di libertà di opinione.

Quanti di voi commenteranno qui sotto, come altre volte, le peggiori cose che pensano su di me e su quanto scrivo, pur non conoscendomi? Se mi sembrerà che passiate il segno proverò a rispondervi, ma mai mi permetterò di chiedere a TN o ad altri siti di censurare chicchessia. Leggere il dissenso fa male ma può far crescere se una persona è intelligente, e per quanto io sia convinto di essere sempre in buona fede, molti commenti negativi che ho subito qui, come nella vita, mi hanno anche fatto capire che a volte di stroncate ne ho fatte oltre che dette; questo può indurmi a non ripeterle.

Detto ciò giuro soprattutto a me stesso di non fare più appelli chilometrici all'unità. Oltre a stremare chi ha la forza di leggermi, ho comprensibilmente stremato me.

Voglio tornare a dire poche cose e raccontare pezzetti di vissuto, come facevo un tempo non lontano e più sereno.

Ma soprattutto mi dedicherò ancora con più energia ad un progetto che cresce, lentamente ma cresce, quello dell'azionariato <http://www.toromio.net>

E' dura, trova e troverà tanti ostacoli a partire dall'attuale presidente, ma le persone che si stanno aggregando in questa idea, la stanno maturando con onestà, serietà e professionalità: la lentezza senza grandi proclami ne è una dimostrazione. Sono sempre più convinto che un di, non so quanto lontano, questo percorso si dimostrerà vincente e potrà dare una maggiore serenità e possibilità di successo al nostro Toro.

A sabato e se sono rose granata fioriranno.

Guido Regis

Presidente del Toro Club CTO Claudio Sala

<http://www.torinoclubcto.com>